

Interessante lezione di letteratura dell'immaginario tenuta dalla prof.ssa Adriania Ghelli. Questa letteratura è caratteristica di Dino Buzzati e Italo Calvino. È importante perché fa meditare, riflettere su di noi nel mondo che ci circonda e dalla fantasia si ha sempre un riferimento alla realtà. Dino Buzzati nato nel 1906 nel Bellunese ha sempre nel cuore e nelle sue opere l'amore per le montagne e per l'aspetto della natura. Trasferitosi a Milano scrive diversi racconti sull'argomento come "il racconto del bosco vecchio" (1933). Nel 1940 scrive un romanzo particolarissimo "il deserto dei tartari" dove tutti hanno paura dell'ignoto perché è una condizione di vita, come un sipario d'ombra. La paura dell'uomo, le incertezze profondissime, la paura del futuro che crea un'atmosfera di inquietudine, trasparente, logica fa parte della vita. Non abbiamo vie d'uscita e poi una grande riflessione sul tempo che è il nostro malanno. Il difetto dell'uomo ultramoderno è che si crede infallibile, incriticabile che si lascia trascinare dalla realtà senza avere una coerenza.

La lettura di Dino Buzzati è una lettura moderna che capisce che l'uomo diventerà sempre più vuoto dentro il suo essere. Il suo pensiero si impoverisce e perde i suoi connotati diventando una massa. È cresciuto in un ambiente colto e di cultura varia (padre agronomo e madre botanica) e i suoi scritti parlano di una natura dell'ambiente e natura lontanissima da noi quasi extraterrestre e mondi stellari. Dopo un soggiorno a Parigi nella cultura francese più libera, più critica, non asservita a nessun potere politico scrive opere la cui caratteristica fondamentale rappresenta le esperienze di vita impregiate e abbellite dalla fantasia. Scrive anche libri per ragazzi a sfondo fantascientifico come "le cosmocomiche" ovvero una fantascienza alla rovescia dove un qualcosa che non c'è nella realtà ma è capace di fare cose immaginabili. Scrive ancora racconti vivaci, simpatici, fantastici quali "le città invisibili" e "il barone rampante".